

Milano 20 gennaio 1965

Relazione sull'attività del Centro nel corso del 1964
per la elaborazione del programma di lavoro per il 1965.

Venerdì 22 - 1 - 1965 è convocata presso il Centro la riunione per la discussione del bilancio politico; le altre parti della relazione saranno discusse nelle successive riunioni.

Col 1965 il Centro entra nel suo terzo anno di vita. Questa relazione, distinta in bilancio dall'attività svolta, e rispecchio dei fatti, e itinerario ideologico, si limita a ripercorrere, per sommi capi, la nostra esperienza al fine della elaborazione del programma di attività per il 1965 di cui alla fine si danno solo delle indicazioni di massima.

- Il 1963 si era chiuso con la discussione dei rapporti sui paesi, l'inizio della elaborazione delle tesi per il seminario, il rafforzamento dell'organico con l'assunzione di Sabino (dal 1° nov.), il viaggio di Franco Berelli a Londra, Bruxelles e Parigi (in nov.). D'altra parte la schedatura della miscellanea, sulla base dei criteri laboriosamente definiti, procedeva, il bollettino cominciava la sua lenta trasformazione, l'acquisto di libri e riviste cominciava ad avere un certo peso nel bilancio finanziario (10% circa).

- Il 1964 è stato l'anno del seminario di Treviglio. Parallela alla elaborazione delle tesi procedeva, nei primi mesi del '64, la stesura dei rapporti sui paesi: Congo-Léo di Sergio Spazzali, Rhodesia e Sudafrica di Paola Forti Spazzali, Venezuela di Franco Berelli, Perù di Dino Leon, India di Danilo Sacoli. Dante Bellamio, che pur fece un rapporto sull'Angola non lo ha ancora messo per iscritto, mentre ha pubblicato sul bollettino due rapporti su Guinea detta portoghese e Mozambico. Luciano Cragnola che pur fece un rapporto sul Messico non lo ha ancora messo per iscritto; Sabino D'Amico non ha scritto il suo sulle Antille francesi, Haiti e Repubblica Dominicana; il rapporto sul Brasile che gli fu assegnato a metà '64 circa non fu mai portato a termine; Margherita Croviani ha scritto

① alle 21 precise!

invece un rapporto sul Sud Africa che non è stato ancora discusso né pubblicato. Bisogna dire che, dopo il seminario il metodo di lavoro che vedeva nei rapporti uno strumento per avvicinarsi alla realtà dei paesi coloniali e semicoloniali o neocoloniali fu messo in discussione. Prevaleva l'esigenza di sintesi generale sull'analisi di singole e frammentarie realtà.

Fino al seminario (1-2-3 maggio) l'attività del Centro fu molto intensa: discussioni, talvolta bisettimanali, sui successivi abbozzi di tesi, fino alla stesura definitiva delle stesse. Le tesi, tradotte in francese, inglese e spagnolo, furono tirate in 300 esemplari e inviate in due direzioni: Movimento Operario europeo - rappresentanti dei Movimenti di Liberazione residenti in Europa e anche, dove fu possibile, in Africa, Asia e America Latina. Furono invitati poco più di un centinaio di compagni, ne venne la metà. Grande assente il Movimento Operario organizzato.

Il dibattito fu registrato; trascritto in seguito, atteso di essere pubblicato sotto forma di sintesi cui sta lavorando da tempo Dino Leon.

L'organizzazione e l'attività del Centro può essere vista, per comodità come segue:

interna

- a) organico
- b) biblioteca - emeroteca
- c) ricerche - lavoro di gruppo
- d) documentazione - fonti
- e) schedatura
- f) bollettino

esterna

- a) rapporti col P.C. in Italia e all'estero
- b) rapporti con gruppi analoghi al nostro in Italia e all'estero
- c) rapporti con i Movimenti di Liberazione
- d) rapporti con case editrici, riviste ecc.
- e) viaggi

Il Centro è, in ogni caso, uno strumento di intervento politico. Ogni considerazione sull'efficienza delle strutture interne ha, necessariamente, a

una implicazione politica nel senso che l'utilizzazione ottimale delle attrezzature è condizione primordiale per un più efficace intervento politico. Dette ciò bisogna aggiungere che nel 1964 le attrezzature del Centro non sono state utilizzate quanto avrebbero potuto. Ma andiamo con ordine.

a) organico

Franco Berelli e Sabino d'Amico costituivano fino all'ottobre 1964 il personale del Centro. Franco col compito di tenere i contatti con i partiti, sindacalisti, sindacati; di coordinare la attività dei vari settori suggerendo direttive generali di lavoro; di schedare i libri e la miscellanea; di provvedere alla scelta dei testi da acquistare per la biblioteca; di curare la amministrazione ecc. Sabino incaricato della redazione del bollettino; della schedatura della miscellanea dei libri, della corrispondenza con l'estero, di alcuni contatti. A loro si è aggiunta dall'ottobre del '64 Marina Mauro con l'incarico di compilare e tenere aggiornate il repertorio degli articoli significativi su tutti paesi del Terzo Mondo pubblicati sulle riviste che il Centro riceve; schedare il materiale vario e i libri ecc. Naturalmente le competenze di questi compagni non sono così rigide ma da impedire che uno sostituisca l'altro in alcune occasioni.

b) biblioteca - emeroteca

La biblioteca del Centro è dotata già di 1.500 volumi circa. Essi trattano dei problemi generali dello sviluppo, della teoria marxista e leninista e sull'imperialismo e sulle lotte di liberazione nazionale, di singoli paesi, di questioni specifiche di singoli paesi. Ci sono dei vuoti in tutti i settori, ma non tali da pregiudicare il lavoro. Quanto prima, però, bisognerà dotare la biblioteca di testi relativi al Sud Est asiatico di cui fin'ora non ci siamo occupati e accrescere la dotazione dei testi di interpretazione generale dell'imperialismo.

Nel corso del 1964 la nostra biblioteca è stata frequentata da un piccolo numero di studiosi, generalmente giovani, e di compagni.

Le riviste e i giornali. Riceveremo quest'anno più di un centinaio di riviste. Esse costituiscono, dopo la miscellanea, la fonte più aggiornata di notizie e commenti sulle varie situazioni e sui problemi generali. E'

stato abbandonato il principio di schedare le riviste con lo stesso criterio dei libri e della miscellanea: il repertorio degli articoli significativi è stato portato a termine dalla Marina che provvede all'aggiornamento. Esiste, inoltre, a partire dal mese di agosto, un repertorio degli articoli pubblicati dai quotidiani Le Monde, The Times The New York Times e 24 Ore, selezionati in base allo stesso criterio di quelli delle riviste. Ecco uno strumento di lavoro di cui, al pari della biblioteca, bisognerebbe approfittare!

c) ricerche - lavoro di gruppo

Le ricerche, per quanto settoriali, sono lo strumento conoscitivo più valido che siamo riusciti ad escogitare, sono il punto di partenza per le generalizzazioni successive. Delle cinque prospettate nella riunione del 22/5/64 solo tre sono in corso: quella sugli investimenti di capitale nell'Africa Nera, condotta da Sergio e da altri compagni; quella sulla politica di aiuti statunitensi all'America Latina, ripresa da un compagno argentino dopo che era stata abbandonata dal Fusina; quella sul pensiero marxista sulla questione coloniale che sta facendo Quaini a Roma col quale siamo in regolare contatto epistolare. Le altre due: importanza relativa del T.M. nella strategia globale dell'imperialismo e studio comparato della formazione del gruppo dirigente nazionalista indiano e del gruppo dirigente del P.C. cinese, non sono state neppure iniziate. Il lavoro di gruppo su argomenti specifici, ricerche o articoli o rapporti ai compagni, non è molto praticato. Bisognerebbe riprenderlo.

d) documentazione-fonti

A lungo abbiamo discusso sul tipo di fonti di cui servirci per il nostro lavoro. Per quanto riguarda quelle ufficiali si veda sopra quanto è detto a proposito della biblioteca/emeroteca. Il materiale proveniente dai movimenti di liberazione affluisce regolarmente anche se è insufficiente. E' insufficiente per la limitatezza dei nostri contatti e anche perchè la produzione di esso è limitata.

e) schedatura

55 sono i libri schedati fin'ora. La miscellanea è invece schedata al 50% circa.

f) bollettino

Nel giro di un anno siamo passati da 30 a 1.000 copie. Da notiziario ad uso

Interno il nostro bollettino è diventato un periodico che ci viene richiesto da più parti. La campagna abbonamenti, iniziata e che sarà intensificata dopo l'uscita del prossimo numero a stampa, ci permetterà di verificare la cerchia dei nostri lettori.

Per quanto riguarda l'attività "esterna":

a) rapporti col movimento operaio in Italia e all'estero

Il P.C. ha ignorato sistematicamente l'esistenza del Centro fino agli ultimi mesi del '64 (se si esclude la partecipazione di Sardi Amadè al seminario e il resoconto di esso pubblicato sull'Unità). Nella misura in cui non abbiano espresso una linea politica definita, si può dire che l'atteggiamento del P.C. (per esempio quello di Romano Ledda) è interlocutorio. Dobbiamo registrare una proposta di Ledda per un incontro a Roma, per la fine di febbraio (la data attende conferma) cui parteciperebbero quanti nel M.O. abbiano una competenza sulle questioni dell'imperialismo.

Il MIUR, è noto, è stato molto più aperto nei nostri confronti: ha permesso che alcuni compagni scrivessero, a titolo personale, sul settimanale Mondo Ragvo. Abbiamo discusso con Pino Tagliasuechi e con Lucio Libertini che, in larga misura, hanno apprezzato il nostro lavoro auspicandone maggiori sviluppi. Come militanti, non come Centro Panon, possiamo prendere contatti con le federazioni del Nord Italia al fine di programmare quelle attività che verranno accettate.

In conclusione si può dire che il M.O. non è arrivato a strumentalizzarci né ci considera pericolosi. Per questo ci lascia fare.

b) rapporti con gruppi analoghi al nostro in Italia e all'estero

In Italia abbiamo avuto un paio di incontri con i compagni di "Classe Operaia" (l'ultimo il 14 gennaio) su loro richiesta. Il tema della discussione è stata la loro proposta di unificazione di tutte le forze politiche esistite nei confronti del PC attorno ad un piano di lavoro politico di attacco contro la linea riformista del PC. Hanno parlato di una rivista teorica nella quale noi tratteremo le questioni relative all'imperialismo.

I "Quaderni Rossi" che preparano un seminario ideologico per Pasqua, hanno

chieste un nostro contributo. Con questi compagni non c'è stata nessuna discussione fino ad oggi se si esclude la loro mita presenza al seminario di Treviglio. Il Comitato Contro il Colonialismo per la sua natura merita un discorso a parte. Dopo un incontro piuttosto burrascoso avvenuto agli inizi del '64 non c'è stata altra forma di collaborazione se non l'organizzazione di qualche dibattito alla Casa della Cultura e la firma sotto qualche volantino.

I rapporti con i gruppi all'estero si sono fatti molto rari, in effetti sono inesistenti dall'indomani del seminario. Qualche notizia, indiretta, dei gruppi di soutien francesi, scambio di pubblicazioni con quelli che ne hanno, nulla di più.

e) rapporti con i Movimenti di Liberazione

Non abbiamo mai rifiutato di fare del lavoro concreto, nei limiti delle nostre possibilità, per testimoniare la nostra solidarietà ai movimenti di liberazione con i quali abbiamo avuto contatti. Tuttavia il soutien non costituisce che una minima parte della nostra attività. Forse per questo i contatti con i M. di L. non si sono sviluppati. Il PAIGC non ha dato alcun seguito alle proposte di scambio di notizie e di collaborazione in generale. Il MPLA, col quale un tempo abbiamo avuto contatti frequentissimi, ci invia regolarmente da Algeri i suoi comunicati. E' la nostra fonte più cospicua di informazioni dirette: di valore ineguale, non elaborate, ma regolari. Altri movimenti con sedi ad Algeri inviano i loro comunicati e il loro materiale con regolarità. Sempre da Algeri Aurora Maggio funge da nostro corrispondente/rappresentante. In Africa, tenuto conto anche di quanto ci comunica Arrighi da Salisbury, non abbiamo altri contatti diretti. Il resto sono riviste.

Per l'America Latina le cose vanno meglio, nel senso che la presenza a Milano di un compagno del MIR del Perù ci permette di verificare alcune delle nostre ipotesi e di approfondire certe conoscenze, almeno quelle in comune. Dal Venezuela, un compagno del MIR venezolano ci invia regolarmente la stampa periodica di opposizione e ogni sorta di documento che può interessarci. Da Cuba, Roberto Maggi ci invia il materiale che può reperire e funge da nostro corrispondente. Altri contatti non abbiamo. Due mesi fa abbiamo scritto ad una quindicina di indirizzi in dieci paesi latinoamericani, ma non abbiamo avuto risposta alcuna.

d) viaggi

Nel 1964 i viaggi non sono stati numerosi né di particolare impegno. Nessi sono stati effettuati in funzione del seminario o per mantenere i contatti con esponenti dei partiti operai a Roma.

Bilancio politico e itinerario ideologico.

All'indomani degli accordi di Evian, sulla scia dell'attività svolta durante gli ultimi anni della guerra d'Algeria, ci rendiamo conto della necessità di una analisi approfondita delle lotte di liberazione nazionale ritenute un guida originale nel quadro della strategia generale dell'imperialismo.

Ci spingeva l'esigenza di rimasceltare l'internazionalismo proletario che in questa fase dello sviluppo capitalistico mondiale lotta da una maggiore concretezza alla ricerca teorica e alla lotta per il socialismo nel mondo.

Il Centro fu costituito come strumento di ricerca, di elaborazione e di intervento politico. Questi tre obiettivi perseguiti magari con ineguale energia sono stati sempre alla base della nostra attività come tre momenti indispensabili di essa.

A due anni dalla sua fondazione, il Centro ha ancora ragione di esistere considerati i risultati raggiunti e quanto resta ancora da fare. Che non è poco. L'interesse per il Centro, data la sua natura e funzione, è andato crescendo col passar del tempo al punto che oggi avvertiamo una certa aspettativa nella cerchia di quanti seguono, con diversa disposizione, il nostro lavoro. Se era scontato che una iniziativa del genere suscitasse un certo interesse, i due anni di attività hanno dimostrato che essa ha potuto individuare anche una precisa funzione da svolgere. Siamo giunti ad un punto da cui o contribuiamo seriamente alla elaborazione di una linea politica internazionale del P.C. oppure saremo relegati al ruolo di un qualsiasi istituto con funzioni archivistiche e poco più. Cioè alla fine del nostro lavoro. Si rinvia alla discussione l'analisi della partecipazione attiva dei compagni al lavoro del Centro e alla parte relativa alle proposte per il '65 l'indicazione del modo di superare tale prospettiva.

In una prima fase, che possiamo considerare conclusa con il seminario di Treviglio, il lavoro del Centro è stato rivolto principalmente all'analisi dei movimenti di liberazione nazionale. Tale scelta trovava la sua giustificazione teorica nel fatto che in essi riconoscevamo l'interlocutore valido per il M.O. europeo e dei paesi capitalisti avanzati. Essi erano considerati gli alleati del M.O. operaio europeo. L'esperienza del seminario di Treviglio, una serie di contatti esterni e di ripensamenti legati principalmente alla situazione di alcuni movimenti africani. Hanno provocato un certo mutamento nella priorità dei nostri interessi. Si è fatta strada sempre più la concezione che l'imperialismo non va analizzato soltanto in rapporto alle lotte di liberazione nazionale, ma anche in rapporto alle lotte del proletariato dei paesi capitalisti avanzati. Unico avversario da battere per il M.O. europeo e per i movimenti di liberazione nazionale. Lotta comune quindi e non alleanza o solidarietà. Da qui l'esigenza di uno studio più approfondito e diffuso dell'imperialismo e per una strategia antiimperialistica unitaria, internazionale abbiamo bisogno di un'analisi dell'imperialismo attuale che non riuscivamo a portare avanti in modo organico seguendo le vicende anche minute dei movimenti di liberazione nazionale. Tale analisi, ammesso che questo è il nucleo centrale del nostro lavoro oggi, deve tener conto della congiuntura del capitale internazionale (USA - MEO ecc), della politica dell'imperialismo in particolare nei confronti dei paesi da esso dominati, delle lotte di liberazione nazionale, del movimento di classe nei paesi capitalisti avanzati, del ruolo dei paesi socialisti in campo internazionale. Questo comporta un arretramento della prospettiva e un allargamento del campo della analisi, significa porsi dal punto di vista di classe nei paesi capitalisti avanzati tenendo conto delle lotte dei popoli oppressi dall'imperialismo. In questo quadro il nostro lavoro rischia probabilmente di trovare uno sbocco politico immediato nelle lotte operaie contro il capitale nei paesi capitalisti avanzati e può contribuire alla elaborazione di una linea politica internazionale concreta, cioè di lotta, in Italia e in Europa, per il M.O. europeo.

E' proprio qui che il nostro lavoro è stato fino ad oggi maggiormente carente. Questo ritardo deriva anche dal fatto che il livello di elaborazione teorica è rimasto al punto in cui Lenin l'aveva lasciato. Mancano, e ci mancano,

dalle ipotesi di lavoro concrete che siano diverse dalle posizioni assunte nel movimento comunista internazionale dalla Cina e dall'URSS.

L'analisi dell'imperialismo oggi, ci permetterebbe di alzare il tiro, per così dire, nei confronti del movimento operaio organizzato. Potremmo passare da una funzione che oggi è ancora di semplice contestazione degli errori e delle insufficienze, ad una funzione più elevata. Saremo in grado di suggerire una linea politica alternativa collegata direttamente alla conoscenza delle lotte nel Terzo Mondo e alle lotte operaie in Italia e in Europa.

E' in questa direzione che la segreteria ritiene che debba orientarsi il lavoro del Centro per il 1965: ricerca teorica sull'attuale politica dell'imperialismo partendo ~~sarà~~ dall'analisi delle zone in cui essa è maggiormente contestata, i paesi "sottosviluppati", al fine di definire una linea politica ant imperialistica per il movimento operaio europeo nelle stesse metropoli.

Si tratta, in altri termini, di coinvolgere il M.O. europeo nelle lotte contro l'imperialismo che, incontestabilmente, sono più acute nei paesi "sottosviluppati" senza che questo debba mai significare una qualsiasi sorta di estraneazione dalle lotte contro il capitale nelle metropoli imperialistiche. Anzi è forse questo uno dei modi di superare il riformismo che sembra ormai la scelta di fondo adottata dal M.O. ufficiale, dai partiti operai europei.

In questa direzione i seminari sono momenti indispensabili di verifica del nostro lavoro e hanno, malgrado i loro limiti, una funzione di stimolo nei confronti del M.O. organizzato. Ad essi si potrebbe arrivare dopo una serie di ricerche, anche ad uso interno e parziali, che ci permettano di formulare delle ipotesi di lavoro concrete.

Proposte di programma di attività per il '65

Le seguenti proposte, che ripercorrono i vari punti del bilancio di attività del '64, sono sottoposte alla discussione. Ad esse si accompagna uno schema di bilancio finanziario di previsione (minimo e massimo).

Struttura interna

a) organico

viene accresciuto con l'ingresso di Sergio Spassali che ha accettato di lavo-

rare per il Centro per un periodo, inizialmente, di sei mesi a mezza giornata con una retribuzione mensile di lire centomila. Suo compito specifico sarà quello di potenziare e coordinare il settore delle ricerche; di ridar vita, convocandolo e proponendo gli ordini del giorno, all'esecutivo di cui si è fatta sentire la mancanza per quasi tutto il '64. Franco Boralli, Sabino D'Amico e Marina Mauro continueranno a svolgere la loro attività. Il bilancio massimo di previsione prevederebbe l'aumento dell'organico con l'assunzione di un ricercatore a tempo pieno (Sergio Spazzali o altro compagno da reperire) della Marina a tempo pieno per il bollettino e l'emeroteca ecc.

b) biblioteca - emeroteca

Verranno potenziati alcuni settori, oltre il normale arricchimento; in particolare quello della problematica generale e quello sui paesi del Sud Est asiatica oggi quasi del tutto sfornite. Resta inteso che verranno acquistati anche quei libri che saranno ritenuti indispensabili per le ricerche.

c) ricerche - lavoro di gruppo

Il potenziamento di questo settore dipende dalla disponibilità dei fondi. Nel quadro del bilancio minimo esse resterebbero quelle programmate cui darebbe impulso e coordinamento Sergio, il bilancio massimo permetterebbe di dare una dimensione più ampia a questo che è ritenuto uno dei settori più importanti della nostra attività, affidandone a ricercatori anche esterni con viaggi anche nei paesi del Terzo Mondo ecc.

Per quanto riguarda il lavoro di gruppo esse potrebbe concretizzarsi in una serie di relazioni ad opera dei compagni del Centro e di altri specialisti al fine di migliorare la preparazione generale sia dei membri del Centro che di quanti partecipassero all'iniziativa. Non sarebbe da scartare anche l'idea di una serie di "lezioni" su argomenti proposti dal Centro tenute da "esperti" come Bobb, Bettelheim, Azeillon ecc. Questa iniziativa dovrebbe essere programmata con molto anticipo e potrebbe avere una dimensione interna al Centro, con funzione simile a quella descritta sopra, o esterna con la scopo non trascurabile di reclutare delle forze per l'insieme dell'attività del Centro stesso. Costituirebbe anche una sollecitazione piuttosto forte nei confronti del M.O. italiano.

d) documentazione - fonti

Questo settore, distinto ma parallelo alla biblioteca - emeroteca, sarà alimentato dai contatti già esistenti e dai nostri corrispondenti da Parigi, Algeri e Cuba.

e) schedatura

Entro i primi mesi dell'anno verrà portata a termine la schedatura della miscelanea. Per quanto riguarda il libri invece sarà forse opportuno modificare il criterio nel modo seguente: dato l'enorme ritardo e il continuo aumento dei libri, data la relativa insufficienza della scheda ragionata, per evitare che la biblioteca resti uno strumento inutilizzato o di difficile consultazione, si propone di ~~fare~~ compilare le schede solo nella parte superiore trascurando di aggiungere le note di commento.

f) bollettino

Il nostro bollettino è il nostro migliore strumento di dibattito e di intervento politico. Migliorato nella forma, esso dovrà esprimere i risultati del nostro lavoro politico immediato. La formula attuale (articoli, documentazione, notiziario, schede) sembra felice e va mantenuta, salvo i ritocchi che l'esperienza suggerirà.

Attività esterna

a) rapporti col M.O. in Italia e all'estero

E' importante sviluppare le sollecitazioni che esistono reciprocamente. Si tratterà di vedere quale concreta dimensione operativa prenderanno volta a volta.

b) rapporti con gruppi analoghi al nostro in Italia e all'estero

Come al punto a).

c) rapporti con i Movimenti di Liberazione

Anche se l'interesse principale del Centro si allarga ad un'analisi generale dell'imperialismo, non dobbiamo in nessun caso perdere i contatti che abbiamo, ma bensì potenziarli praticando in concreto l'internazionalismo proletario e non solo al fine di meglio conoscere le singole realtà nazionali e per verificare le nostre ipotesi di ricerca teorica. Questo non va esente da rischi e richiede particolare discrezione.

d) rapporti con case editrici

I contatti con case editrici sono cominciati sul finire del '64 senza, per il momento, portare ad alcun risultato. Si propone un indirizzo di massima: accanimento alla pubblicazione di eventuali ricerche originali, al suggerimento di testi da tradurre ecc; bisognerebbe trovare il modo far assumere le loro la stampa di eventuali documenti dei movimenti di liberazione che possa esserci richiesta da questi ultimi e che noi riteniamo opportuna per informare il M.O. italiano con la traduzione di documenti originali dei movimenti stessi.

e) viaggi

Nel quadro del bilancio massimo bisognerebbe dare impulso a questo settore al fine di creare e di mantenere i contatti con gruppi, movimenti ed organizzazioni in Europa e fuori.

f) seminari

Si propone, per il 1965, un seminario nazionale per fare il punto sulla situazione in Italia e per il 1966 un seminario internazionale cui parteciperebbero militanti qualificati (quali quelli che intervennero al seminario di Treviglio) e rappresentanti del M.O. organizzato. Entrambi sarebbero riservati, se così si può dire, agli europei coerentemente a quanto esposto nella parte della relazione relativa alla linea politica.
